



Finanziato
dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2021-2027

**AVVISO PUBBLICO PER L'ACQUISIZIONE DI MANIFESTAZIONI DI INTERESSE PER
LA PARTECIPAZIONE AL PROGETTO "SUPPORTO ALLE RETI TERRITORIALI
ANTIDISCRIMINAZIONE *CAPACITY BUILDING* E COORDINAMENTO SCIENTIFICO"**



LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO

Premessa

L'UNAR (Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica) è stato istituito nel 2003 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le pari opportunità – in attuazione della direttiva comunitaria 2000/43/CE, per svolgere le funzioni proprie di un equality body ovvero di garanzia e controllo della parità di trattamento e dell'efficacia degli strumenti di tutela a livello nazionale, anche mediante l'interlocazione e la collaborazione costante con le istituzioni a livello centrale e locale e con il privato sociale.

Nel quadro di tale collaborazione, a partire dal 2007 l'UNAR ha promosso la costituzione di Centri antidiscriminazioni, per garantire sull'intero territorio nazionale Osservatori e “presidi” finalizzati a rilevare e prendere in carico i fenomeni di discriminazione, nonché a diffondere la cultura del rispetto dei diritti umani e delle pari opportunità. I presupposti normativi di tale impegno vanno identificati nel Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n. 215, ma anche nel comma 12 dell'articolo 44 del T.U. sull'Immigrazione e nelle rispettive normative regionali. Su tali basi, enti regionali e locali sono stati invitati ad attivare Centri di prevenzione e contrasto delle discriminazioni, quali organismi di sintesi e monitoraggio delle tante azioni già presenti sul territorio, oltreché di prevenzione e rimozione delle discriminazioni. In tale contesto, il Progetto “*Supporto alle reti territoriali antidiscriminazione - capacity building e coordinamento scientifico*” (di seguito *Progetto*), persegue l'obiettivo generale di supportare una rete di partenariato interistituzionale per la definizione e/o il potenziamento di Centri antidiscriminazione, contribuendo all'incremento delle capacità, dell'efficienza e dell'efficacia di intervento di tali Centri territoriali per prevenire e contrastare le discriminazioni.

Per tale motivo, nell'ambito delle azioni di sostegno alla creazione e al consolidamento delle reti territoriali antidiscriminazione, verrà promosso il **coinvolgimento interistituzionale di Regioni, Province autonome e Città metropolitane**, anche al fine di favorire il successivo avvio di un **complementare progetto** (da finanziare con risorse FAMI), con l'obiettivo di istituire e/o potenziare i Centri antidiscriminazioni. La rete territoriale da definire e promuovere, mediante una previa mappatura dell'esistente, potrà valorizzare anche esperienze pubblico-private sviluppatesi negli ultimi anni.

L'UNAR, pertanto, con il *Progetto* intende promuovere l'istituzione e/o il potenziamento di Centri antidiscriminazioni (di seguito *Centro*), ovvero un sistema di “presidi” finalizzati a rilevare e prendere in carico i fenomeni di discriminazione, nonché a diffondere la cultura del rispetto dei diritti umani e delle pari opportunità, con un ruolo di coordinamento rispetto alle strutture di prossimità eventualmente presenti.

Con le presenti Linee guida si intendono fornire raccomandazioni in merito alle modalità di funzionamento delle strutture che erogano/erogheranno i servizi in favore delle vittime di discriminazione, al fine di garantire standard qualificati nelle attività di presa in carico e gestione dei “casi” in tutto il territorio nazionale.

Tali Linee guida potranno essere oggetto di successivi aggiornamenti anche a seguito dell'attivazione dei Tavoli tecnici interistituzionali (cfr. punto 1.4).

1. INDICAZIONI PER L'ISTITUZIONE E/O IL POTENZIAMENTO DI CENTRI ANTIDISCRIMINAZIONE

I servizi dei Centri antidiscriminazione dovranno ispirarsi ai seguenti principi:

- **Competenza:** il personale impegnato nelle strutture coinvolte deve possedere formazione e specifiche competenze sul tema della discriminazione etnico-razziale.
- **Chiarezza:** fornire informazioni chiare e comprensibili sia nel contatto telefonico che durante il colloquio, anche attraverso il supporto del servizio di mediazione linguistico-culturale, qualora necessario.
- **Riservatezza:** nel rispetto della normativa vigente sulla privacy (D.lgs. 196/2003), dovrà essere richiesta l'autorizzazione per il trattamento e l'utilizzo dei dati ai fini del monitoraggio del fenomeno e delle indagini statistiche, fermo restando, comunque, l'anonimato dei soggetti discriminati.
- **Fruibilità e accessibilità:** garantire l'accesso a tutti i soggetti, senza alcuna discriminazione riferita all'origine etnico-razziale, al colore della pelle, alla lingua, alla religione, alle opinioni politiche o di qualsiasi altro tipo, all'origine nazionale o sociale, alla nascita, all'orientamento sessuale, all'età, alla disabilità, allo status giuridico, etc..

1.1 RETE ANTIDISCRIMINAZIONE

Di seguito, le definizioni relative alla composizione della rete:

A. Centro antidiscriminazione

Considerati gli obiettivi generali del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), con “**Centro antidiscriminazione**” si intende una struttura operante in ambito regionale e/o metropolitano, che svolge un **ruolo di coordinamento**, indirizzo, supporto e verifica delle attività svolte dalle strutture della rete territoriale (es. nodi e/o antenne e/o punti informativi), con particolare attenzione alla definizione di prassi operative per la gestione dei casi, all'organizzazione di momenti specifici di scambio e di formazione congiunta, nonché alla raccolta dei dati relativi ai fenomeni discriminatori di origine etnico-razziale, anche al fine di alimentare il database unico nazionale gestito dal *Contact Center* UNAR.

In particolare, il *Centro* può:

- **coordinare e supportare la rete territoriale**, fornendo agli operatori,
 - o orientamento e supporto nella gestione dei singoli casi;
 - o consulenza giuridica (con possibilità di elaborazione di pareri legali);
 - o formazione, aggiornamento e supervisione periodica sulla trattazione dei casi;
 - o procedure standardizzate per l'ottimizzazione delle modalità di gestione dei casi;
 - o supporto nella gestione delle segnalazioni, anche ai fini di una valutazione circa l'invio ad UNAR per una trattazione a livello nazionale;
- **promuovere azioni positive** e diffondere materiali tematici sul tema delle discriminazioni, nonché scambi di esperienze, anche in sinergia con Enti del Terzo Settore, associazioni ed organizzazioni non governative;
- **promuovere iniziative formazione continua**, anche al fine di favorire il rafforzamento delle competenze degli operatori;
- supportare **iniziative di informazione, sensibilizzazione, educazione** della comunità riguardo le tematiche connesse alla discriminazione etnico-razziale, nonché la promozione della cultura del rispetto e dell'inclusione;
- **collaborare e sviluppare *networking*** con attori locali, regionali al fine di implementare politiche antidiscriminatorie efficaci;

- **monitorare il fenomeno delle discriminazioni** a livello regionale, al fine di alimentare mediante procedure standardizzate il database unico nazionale gestito dal *Contact Center* UNAR.

Inoltre, sulla base di specifiche esigenze espresse dalla rete, il *Centro* può anche gestire direttamente i casi di discriminazione, fornendo i necessari servizi di supporto (amministrativo, legale, psicologico etc.) in favore dell'utenza target.

B. Struttura della rete territoriale

La struttura della rete antidiscriminazione e la sua articolazione per livelli di presidio territoriale (strutture territoriali di prossimità, quali ad es. nodi e/o antenne e/o punti informativi) sarà definita, ove necessario, nell'ambito dei tavoli tecnici interistituzionali di cui al punto 1.4, tenendo conto dei fabbisogni espressi nelle manifestazioni di interesse, nonché delle specificità di ciascun territorio e dei correlati modelli organizzativi, ritenuti più efficaci per la gestione del fenomeno.

Nell'ambito dell'articolazione della rete antidiscriminazione, potrà/anno essere individuata/e la/le **struttura/e territoriale/i di prossimità**, coordinata/e dal *Centro*, incaricata/e della **rilevazione, presa in carico e gestione** di fenomeni di discriminazione di origine etnico-razziale, nonché della prevenzione e del contrasto degli stessi nel territorio di competenza

Tali strutture possono svolgere, altresì, attività di **informazione, promozione e sensibilizzazione** relative alle tematiche antidiscriminatorie, **assistenza amministrativa, legale e psicologica**, rappresentando concreti **punti di accesso** per l'utenza target.

Inoltre, operano in sinergia con il *Centro* al fine di favorire la raccolta delle segnalazioni, le azioni di monitoraggio dei fenomeni discriminatori, nonché l'adozione delle procedure standardizzate definite dal *Centro* per l'ottimizzazione delle modalità di gestione dei casi.

Esse sono dei veri e propri **recettori dei casi di discriminazione** e possono far capo a Enti pubblici, organizzazioni del terzo settore, sindacati, associazioni di categoria, etc..

1.2 LINEE DI INTERVENTO: ISTITUZIONE E/O POTENZIAMENTO DEL CENTRO ANTIDISCRIMINAZIONE

Le proposte progettuali degli Enti, da realizzare nell'arco temporale di 24 mesi, devono essere definite nell'ambito delle seguenti Linee di intervento:

- **Linea di intervento A: finalizzata all'istituzione di Centri** antidiscriminazione deputati al coordinamento della rete territoriale antidiscriminazione presente sul territorio, alla raccolta dei dati relativi ai fenomeni discriminatori nonché all'erogazione di servizi di orientamento e assistenza ai soggetti discriminati per motivi principalmente legati all'origine etnico – razziale;
- **Linea di intervento B: finalizzata al potenziamento di Centri** antidiscriminazione, già esistenti al momento della presentazione della manifestazione di interesse, mediante azioni progettuali volte ad accrescere il loro livello di efficacia e di efficienza.

1.3 ITER ATTUATIVO DEL PROGETTO

Il *Progetto* si basa su un modello di *governance* multilivello nell'ottica di un coordinamento delle azioni e degli interventi degli attori istituzionali e sociali presenti sul territorio nel rispetto delle specifiche competenze di ciascuno. Tale *Progetto* rappresenta una "prima fase" dell'azione complessiva che l'UNAR intende realizzare nell'ambito del Fondo Asilo Migrazione Integrazione 2021-2027, con la finalità generale di rafforzare, laddove già esistenti, o istituire Centri antidiscriminazione sul territorio nazionale.

In data 22 gennaio 2025, è stato pubblicato l'Avviso pubblico per l'acquisizione di manifestazioni di interesse per la partecipazione al *Progetto*, da parte di Regioni, Province autonome e Città metropolitane.

Al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse finanziarie disponibili per l'intervento, nonché massimizzare l'impatto e la capillarità delle azioni sul territorio, l'UNAR suggerisce, ove possibile, la presentazione di una **sola manifestazione di interesse a livello regionale**, per agevolare la **definizione di progettualità integrate tra i diversi livelli di governo di ciascun territorio** interessato. Il rispetto di tale indicazione consente di:

- definire un'unica progettualità operante sul medesimo territorio regionale;
- favorire la cooperazione e il coordinamento tra i diversi livelli di governo coinvolti;
- sviluppare politiche integrate per il miglioramento dei servizi, della sostenibilità e della coesione sociale;
- favorire un processo di co-progettazione necessario all'efficace strutturazione delle proposte progettuali e dei relativi quadri economici.

L'attività sopra descritta avrà i seguenti **obiettivi**:

- a) costruire un **partenariato interistituzionale** tra Regioni, Province autonome e Città metropolitane;
- b) sviluppare ed aggiornare una **ricognizione delle realtà pubbliche e private preesistenti**;
- c) favorire e supportare la **cooperazione e co-programmazione** multilivello e multistakeholder territoriale, anche tramite la stipula di protocolli di intesa interistituzionali e la realizzazione di iniziative di animazione territoriale, orientamento e *capacity building*;
- d) rafforzare le **competenze del personale dei Centri e della rete territoriale** già operativo e/o di quello che sarà individuato per le finalità progettuali, mediante un intervento formativo e/o di aggiornamento (anche in modalità *fad blended learning*) dedicato ad almeno 300 operatori e funzionari delle amministrazioni pubbliche regionali e locali, nonché delle associazioni del privato sociale coinvolte nelle attività di contrasto al fenomeno della discriminazione. In tal modo, i soggetti coinvolti potranno accrescere le proprie competenze in materia di contrasto ai fenomeni di discriminazione, con una ricaduta positiva sulla qualità ed efficacia dei servizi territoriali;
- e) definire e/o consolidare, con **procedure e strumenti standardizzati**, la capacità di prevenzione e di contrasto delle discriminazioni nonché le modalità di presa in carico e gestione dei casi di discriminazione nell'ambito della propria rete territoriale;
- f) contribuire allo sviluppo e al potenziamento degli **strumenti** e dei **piani di monitoraggio e valutazione** delle attività del *Progetto*;
- g) definire progettualità per **l'istituzione e/o il potenziamento di Centri antidiscriminazione** da finanziare nell'ambito del sopracitato progetto complementare.

1.4 TAVOLI TECNICI INTERISTITUZIONALI

L'UNAR, a seguito dell'acquisizione delle manifestazioni di interesse, attiverà **Tavoli tecnici interistituzionali** con l'obiettivo di avviare le interlocuzioni con gli Enti coinvolti nel *Progetto*, al fine di definire, ove possibile, progettualità integrate per l'istituzione e/o il potenziamento di uno o più Centri antidiscriminazione.

Nel caso in cui l'UNAR dovesse ricevere più manifestazioni d'interesse per la stessa Regione, il medesimo Ufficio si impegnerà a coinvolgere i soggetti proponenti, con il fine ultimo di favorire la definizione di un ampio partenariato e la conseguente strutturazione, ove possibile, di progettualità integrate.

Nell'ambito dei suddetti tavoli saranno, altresì, oggetto di approfondimento e di definizione:

- la **composizione delle reti territoriali** attraverso l'individuazione delle relative strutture di prossimità utili alle azioni progettuali;
- le **attività formative** e le relative modalità di svolgimento dei percorsi di *capacity building* che saranno finanziati a valere sul *Progetto*, per rafforzare le competenze del personale operante nella rete territoriale, da individuare per le finalità progettuali;
- le **tipologie di azioni da realizzare** e le **voci di spesa** finanziabili nell'ambito del progetto complementare;
- l'eventuale **coinvolgimento operativo e finanziario** nel successivo progetto complementare di ulteriori enti pubblici, Enti del Terzo Settore e/o altre organizzazioni settoriali.

2. FUNZIONAMENTO DEI CENTRI ANTIDISCRIMINAZIONE E DELLA RELATIVA RETE

2.1 REQUISITI E ATTIVITA' PRINCIPALI

Il *Centro*, anche con il supporto delle articolazioni territoriali della rete, opera in modo strutturato, garantendo tempestività, efficacia ed efficienza nella gestione delle segnalazioni e delle richieste di assistenza ricevute.

Di seguito i requisiti che caratterizzano l'azione della rete antidiscriminazione:

a) Accessibilità

Le strutture della rete antidiscriminazione devono risultare facilmente accessibili all'utenza destinataria, in locali idonei a garantire le diverse attività nel rispetto della *privacy*, garantendo visibilità e riconoscibilità, capacità di veicolare comunicazioni nelle principali lingue straniere, spazi riservati per i colloqui e per l'attesa, etc..

Tali strutture garantiscono, altresì, la possibilità di chiedere supporto attraverso differenti canali (di persona, telefonicamente, online) e/o presentare denuncia dei fenomeni discriminatori, a titolo di segnalante, vittima o testimone.

b) Servizi di supporto, consulenza e assistenza

Le strutture della rete forniscono servizi di supporto e accompagnamento finalizzato anche ad ampliare le opportunità di inclusione sociale e rafforzare i percorsi di sostegno a persone in stato di particolare vulnerabilità/fragilità, a rischio, e/o vittime di discriminazione etnico-razziale.

L'obiettivo è, dunque, rendere disponibili un insieme di percorsi integrati finalizzati a prevenire e rimuovere ogni forma di discriminazione, fornendo al contempo interventi di supporto concreto, con particolare riferimento all'erogazione dei seguenti servizi:

1. **Ascolto**: colloqui telefonici e preliminari presso la sede per individuare i bisogni e fornire le prime informazioni utili;
2. **Assistenza legale ed amministrativa**: colloqui di informazione e di orientamento, supporto di carattere legale sia in ambito civile che penale;
3. **Assistenza psicologica**: supporto psicologico individuale o anche tramite gruppi di auto mutuo aiuto, anche utilizzando le strutture ospedaliere ed i servizi territoriali;
4. **Orientamento al lavoro**: attraverso informazioni e contatti con i servizi sociali e con i centri per l'impiego per individuare un percorso di inclusione lavorativa verso l'autonomia economica.

c) Formazione e aggiornamento

È fondamentale che gli operatori della rete antidiscriminazione siano costantemente aggiornati rispetto alle normative nazionali e internazionali in materia di diritti umani e discriminazione razziale. In proposito, è auspicabile che il personale impegnato (funzionari, avvocati, psicologi, operatori sociali etc.) riceva formazione continua e sviluppi competenze crescenti in tema di discriminazione etnico-razziale, sensibilità interculturale e supporto alle vittime.

d) Progettazione, realizzazione, promozione di campagne di sensibilizzazione e iniziative di formazione

Il Centro antidiscriminazione può operare in sinergia con UNAR, Enti pubblici, Enti del Terzo Settore, associazioni e *stakeholder* territoriali, allo scopo di creare un *network* informativo, di supporto e intervento, che valorizzi le competenze e le *best practices* di ciascun soggetto operante nel settore.

Al fine di promuovere la cultura dell'inclusione nelle scuole, nelle aziende, nelle istituzioni locali e nella comunità, i Centri antidiscriminazione possono promuovere l'attivazione di campagne di divulgazione e sensibilizzazione sul territorio, iniziative di formazione e informazione, anche mediante azioni di animazione territoriale.

e) Monitoraggio e raccolta dati utilizzando dei modelli standardizzati e predefiniti: coordinamento con il *Contact Center* UNAR

Al fine di uniformare ed efficientare il processo di raccolta, elaborazione e gestione delle segnalazioni di discriminazione etnico-razziale, è opportuno che il Centro antidiscriminazione, in sinergia con la rete territoriale di riferimento, adotti linee guida, protocolli, strumentazione e procedure standardizzate condivise nell'ambito dei tavoli tecnici interistituzionali, tese a garantire una maggiore efficienza nella fase di rilevazione e trattamento dei casi di discriminazione.

In tal modo, il *Centro* può agire in un'ottica di semplificazione e ottimizzazione dei processi, riducendo la complessità tecnica del flusso di operazioni previste e agevolando l'acquisizione e l'aggiornamento dei dati, nonché la successiva condivisione degli stessi con il sistema informatico del *Contact Center* dell'UNAR, al fine di ridurre il fenomeno dell'*under reporting*.

f) Sostenibilità e finanziamento

Al fine di garantire la continuità delle attività della rete antidiscriminazione, a seguito dell'eventuale finanziamento dell'UNAR, è utile prevedere le modalità alla base di una sostenibilità economica dello stesso nel breve-lungo termine, che possa derivare da risorse finanziarie aggiuntive da parte del/i Soggetto/i proponente/i, da finanziamenti pubblici e privati, raccolta fondi, sponsorizzazioni, nonché da partnership con istituzioni, fondazioni e altre organizzazioni.

2.2 INDICATORI CHIAVE DI PRESTAZIONE (KPI) PER L'ISTITUZIONE E/O IL POTENZIAMENTO DI UN CENTRO ANTIDISCRIMINAZIONE

Al fine di definire e monitorare i risultati delle azioni intraprese ed il loro impatto nell'ambito del *Progetto*, sono annoverati, di seguito, a titolo esemplificativo, alcuni KPI utili alla formulazione della manifestazione d'interesse e della proposta progettuale (All.1 – Avviso pubblico):

- a) numero di operatori destinatari dei percorsi di *capacity building*:** l'indicatore misura il numero di funzionari/operatori coinvolti nei percorsi di formazione;

- b) raggio di azione del Centro antidiscriminazione:** l'indicatore misura la portata della rete e l'estensione geografica/territoriale delle azioni svolte dal Centro antidiscriminazione;
- c) numero di casi segnalati/individui raggiunti:** l'indicatore misura la diffusione e il numero di individui raggiunti dalle azioni della rete territoriale;
- d) tempo di riscontro alle segnalazioni ricevute:** l'indicatore misura il tempo medio di riscontro alle segnalazioni dei soggetti vittime di discriminazione etnico-razziale;
- e) collaborazioni con altri enti pubblici e/o privati:** l'indicatore misura il numero di collaborazioni del *Centro* con enti istituzionali e soggetti non istituzionali;
- f) formazione:** l'indicatore misura l'attività di formazione continua e di sensibilizzazione svolta dal *Centro*, indirizzata al territorio di riferimento (es. scuole, associazioni/organizzazioni no-profit, realtà imprenditoriali, etc.);
- g) sostenibilità finanziaria:** l'indicatore misura la capacità del *Centro* di garantire la continuità nel tempo delle funzioni della rete territoriale, mediante fonti di finanziamento ulteriori rispetto all'eventuale finanziamento ricevuto dall'UNAR.